

Il Presidente procede all'interrogatorio de ll' imputato

Sapienza Giuseppe di Francesco qua qualificato

avverte che nel corso del dibattimento ha diritto di conferire coi difensori, ma gli è vietato consultarli durante l'interrogatorio o prima di rispondere a singole domande.

Gli contesta quindi il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso e lo invita ad fare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile per la sua difesa.

Dopo di che l'interrogato risponde: (2)

Confermo l'interrogatorio reso al giudice istruttore di Palermo e quello reso da S.V. nel precedente dibattimento (fol. 124 e 125)

Si dà lettura dell'interrogatorio a fol. 173 Vol. E

" " a fol. 124-125 pr. verb. dibattimento

" della lettura a fol. 21 allegati al Vol. pr. verb. dibattimento

Pr. Priorato di essere stato interrogato non so però dire da quale maresciallo.

Pr. Non confessarai neppure ai carabinieri di aver preso parte ai fatti di Portella.

Pr. Al magistrato inferii soltanto il luogo dove mi trovavo il 1° maggio ed il 2° aprile, però non dichiarai affatto che ritrattavo la confessione che avevo fatta ai carabinieri -

Pr. Car. Gerardo difensore dell'imputato dichiara di insistere sulla richiesta fatta nel precedente dibattimento (fol. 125)

Pr. P.G. insiste sulla sua richiesta fatta nel giud. dibattimento (fol. 125)

Da Corte in esclus. del g.p. supplente

risorse di decidere

Pr. Dalle carceri di Montelepre fui portato prima alla legione dei carabinieri, poi alla caserma S. Vito e di nuovo alla legione. Nelle due caserme re. per 40 giorni e dopo fui condotto dal giudice -

Art. 443 C. p. p.

L'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione e il dibattimento prosegue.

Gli interrogatori separati v. art. 442 C. p. p.

D. Ph: Giurò sull'affermare di essere stato interrogato dal giudice dopo tre giorni di permanenza nelle due carceri.

Contestato gli che dall'interrogatorio a fol. 179 Vol. E risulta che ha reso l'interrogatorio il 17/9 e cioè 7 giorni dopo l'arresto, risponde:

Non so quello che fu scritto.

D. Ph: Nel periodo di permanenza nella camera della legione fui sottoposto alla carretta.

D. Ph: Quando fui condotto dinanzi al giudice non mi furono fatte minacce.

D. Ph: Non ricordo da quali carabinieri fui accompagnato dal magistrato ed aggiunga che allora non mi sentii bene.

D. Ph: Non so dire se coloro che mi accompagnarono dal giudice furono dei carabinieri semplici o dei graduati.

D. Ph: Durante l'applicazione della carretta mi furono rivolte domande sui fatti di Portella ed io risponsi sempre di non sapere nulla.

D. Ph: Non so dire dove abita un carabiniere chiamato Palermo, anzi mi negavo l'esistenza.

D. Ph: Sono sempre custodito per ora.

D. Ph: Ritengo di essere parente degli altri imputati. Sappiamo per il fatto che tutti abbiamo lo stesso nome, non posso dire però se effettivamente tra noi vi sono rapporti di parentela.

D. Ph: Ubari con i suddetti ci siamo trattati come parenti, quando ci incontravamo ci salutavamo perché il saluto ce l'ha lasciato Dio.

D. Ph: Non mi è stato comunicato altro mandato di cattura e non sono stato interrogato dal magistrato per fatti diversi da quello di Portella.

Copia del verbale di interrogatorio di PAOLANTONIO Giacinto
da parte del Presidente della Corte di Assise di Viterbo.

PAGINA BIANCA

Testimone con giuramento

707
(707)

nome del Prudenz _____ introdotto _____ l. _____ testimo. _____ (1)
Prudenz _____

Prudenz _____ in conformità degli art. 142 e 461 Codice
 ha ammonito il medesimo della importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso
 si è a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio: quindi lo ha invitato a prestare
 lo prescritto dagli art. 449 e 142 Cod. proc. pen. dandogli lettura della seguente formula: « Consapevole
 della libertà che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e
 non la verità ». E _____ testimo _____ stando in piedi e a capo scoperto al cospetto del Prudenz

_____ ha giurato pronunciando le parole Io giuro
 che interrogato sulle generalità risponde di essere Prudenz
Prudenz di anni 52 nato a Prudenz
 domiciliato in Prudenz

Prudenz _____
 in merito ai fatti della causa risponde:
Fui parte del Tribunale Giudice di P.S. per la
causa di Signor Prudenz, figlio di Prudenz, Spina
Prudenz

Il novembre 1948 Prudenz, per ragioni di salute, di
condotta in luogo di cura, e in tale luogo
si è preso a che era l'istituto C.F.P. B
di Prudenz, il quale era in via di Prudenz,
Prudenz, Prudenz del 10 Prudenz
Prudenz del 10 Prudenz
Prudenz del 10 Prudenz
Prudenz del 10 Prudenz

_____ in _____
 se ha anche qualità di denunziante, querelante o parte civile (art. 449 Codice procedura penale).
 _____ di parentela o d'interessi con le parti (art. 448 ultima parte Codice procedura penale).

D.M.: Al Vicesindaco non potetti collaborare perché a quel punto si era cominciato con le armi e i morti sui rettili.

D.M.: Illecito di questo era avvenuto a Portofino della Giunta in cui subito dal posto, fui un esame di legge e ritornai subito a Palermo ove ebbi un colloquio con Umanu. Frattanto furono operati i primi ferimenti nel campo di circa 200 o 300 persone che furono portate a disposizione della questura, che si presuppone di fare le indagini su ciascuna di esse.

D.M.: Si intese subito che l'azione di Portofino era opera della banda Giuliano e quindi le indagini furono indirizzate su tale contingente. Nessun bene fu fatto sul debito fui quasi alla metà di giugno, anche perché l'ispettore Umanu mi suggeriva di non muovermi. Finiti nell'epoca indicata, io andai al Umanu che non poteva restare più in quello stato di inattività, ma egli mi disse che da un momento all'altro avrebbe potuto avere nuove notizie. Io mi ritirai.

708

per sapere il punto di tale affermazione e se con che
 egli mi fece il nome di Ferreri Silvestro angelo conosciuto
 come Totò il palermitano, organista. Es riveli ad un
 ufficiale della persona attraverso l'esame di tutti i suoi
 parti all'organo tutti (dici di nome di Palermo e
 di Trapani con ad un libro di religione fra gli altri.
 D.M. Cercasi di avere un documento con Ferreri che
 già faccia parte della Banca Giuliana e che la Giu-
 liano si può dire fosse stato ingiunto ad alcuni
 e fatto navigare dal f.º Placido di Montebello.

Spiega della vicenda del Ferreri la parte di f.º Placido
 in questo caso: Ferreri aveva fatto parte della
 Banca Giuliana e ad un certo momento se ne era alie-
 tato. Al ritorno Giuliano aveva con egli potuto
 fare il doppio gioco e lo fece navigare.

D.M. Nel primo colloquio con lui con lui, il Ferreri
 nega di aver fatto parte dell'azione di Portici, ma
 mi dice che questo problema tocca i f.º Placido.

D.M. Come il Ferreri, quando ad un certo colloquio con i
 Placido, che quest'ora si ripete i nomi dei partiti
 partiti dall'azione di Portici. Un tale ingiunto a me
 e disse parole con un altro in un suo parlamento
 all'azione di Portici non solo con un altro. Poi, poi
 per opportunità alla Banca Giuliana, mi disse che
 Giuliano mi aveva detto tutto per l'occasione per gli altri.

ed i parenti degli appartenuti alla banda Stern

D.M.: I nomi dei sei fuero, fglie Pisselli fuero: ←
Pravioello, Flaviano Pradolamanti e Merloni

D.M.: Petti non si sa mai se al mte. di Prismo ed in
genere si sottopressi al unico articolo che iniziaron
con le indagini che si concludono nella redazione del
Rapporto

D.M.: Dov dire che io al mte. di Prismo din. che per
tota interrogare il Merloni e proposto della rapina
Cassini e non sui fatti di Portella e io perche, speme
valla e capitato che interrogando dei delinquenti su
determinati delitti, ora sul protettori i cui conti del deli-
to contestabili, se hanno commesso altri.

D.M.: Il Ferreri mi dice che non aveva partecipato alla
azione di Portelli perche effetto da opprudite per
la quale era stato operato e perche non poteva salire
sulle montagne.

D.M.: Erano i nomi dei Tre che ho gia indicati, ripeto
che i fglie Pisselli non su fuero altri nomi. E' benche
che i sottufficiali volgerono le indagini opportune, dello
sviluppo delle quali io da vicino informato e da in-
formato a una volta l'Espresso Cagliari, che era
succeduto a una mano.

D.M.: Concludo nel modo piu' evoluto che l'Espresso
abbia riferito ad alcune Temere di vicinamente.

1/1/1971

709

Un posto d'armi fu ubicato al padre del Ferreri che vi
sull'ora vi si presentò.

D.M.: Il padre del Ferreri era venuto in Sicilia col figlio
da Firenze, dove aveva la proprietà di una casa in Via
Regolari 5 e dove gestiva un ristorante in Via Palazzolo
Rom. 11. Egli si stabilì a fare il campiere in città,
da De Sica, che Teneva Tre Partiti, San Cipriano,
S. Giuseppe Feb e Camporeale.

D.M.: Ricordo che il Ferreri Salvatore aveva una carta
d'identità ubicata, al nome di Ross. Salvo, da un
comune che non ricordo, e della quale si giovava per
violare alla zona.

D.M.: Verso le ore 11, 30 e 12 del 12/5 ebbe notizia di
questo era avvenuto a Portella mentre assisteva ad
un comizio tenuto, se non ricordo, da un oratore socia-
lista.

D.M.: La prima cosa che domandai al Ferreri fu
quella che riguardava il campiere Bonelli e fu nel
colloquio che ebbe con i figli Bonelli che costoro mi
denunciarono il luogo dove Tenevano i cadaveri del
Bonelli. Di ciò detti comunicazione al mio Socio
di al cap. Campo che procedettero al rinvenimento
del cadavere.

D.M.: All'Esattorato sapevano già che a formare
il Bonelli era stata una squadra da 10 a 12 persone.

provenienti dal fondo Stenatto

D.M.: Escludo che il rinvenimento del cadavere fu effettuato a mezzo di cani poliziotti di cui il Reparto dei carabinieri a quell'epoca non era fornito. E' nelle Sueve invece mi dice che dovette lavorare molto per trovare il posto dove era stato messo il cadavere e che si era fatto guidare solo dalla puzza della salma.

Aggiungo che i figli dei fratelli Pirelli quelli che Giuliano aveva chiamato per partecipare all'azione di Portella contro Di Maggio figlio di Tommaso e che quando ancora la famiglia si trovava nelle vicinanze del luogo ove fu trovato il cadavere del Pirelli, invece di presentarsi il figlio di Di Maggio si presentò il Di Maggio Giovanni, che disse che il figlio era ammaloato. E' Giuliano o meglio il Di Maggio Giovanni a dirgli che era venuto oppure lo lasciò in quel posto a custodia di uno o più animali che erano stati adibiti al trasporto delle armi.

D.M.: Ho avuto occasione di parlare con Giovanni Lancia, ma non egli mi fece i nomi dei partecipanti all'azione di Portella, solo annunziò di aver conosciuto dei frequentatori di persona ed aggiunse che la squadra da lui capeggiata aveva unido per ordine di Giuliano il barbiere Frazzetta e la moglie di costui perché il Frazzetta aveva detto che era un amico del suo compagno di partito.

710

Ma aggiunse ancora che egli si era allontanato dalla
banda Giuliana. Puntò gli sguardi sulle azioni di sangue
specialmente quelle contro i carabinieri.

D. M.: Il bersaglio comune: vari sequestri di persone in
visione dei carabinieri, divisioni particolari di cui componeva
i vari capi si dividevano parti.

D. M.: Dell'azione da compiere a Portella il bersaglio
non mi parla mai. Si sa che gli altri componenti:
la squadra da lui capeggiata escluso di imene stato
Portella.

D. M.: I fratelli Pinelli fino al diviso da Giuliano
per l'occasione aveva ordinata la mobilitazione generale.

D. M.: I f.lli. Pinelli fino a quel momento non erano
scioccati e violavano l'ordinamento non avendo a loro carico
alcun mandato di cattura.

D. M.: Quando mi recai a Portella appena da contadini che
ivi si trovavano che si era sparato da vari punti della Pizzuta.

D. M.: Giuliano in un primo momento disse di non sapere
nulla del fatto di Portella, poi cominciò ad ammettere di
aver visto e venne poi ammesso e lasciò anche alcuni
fatti di cui a Palermo di cui la lunga Traccia. Giunse che giunse
li di Giuliano ricevuta lettera di Giuliano.

D. M.: Di numerosi fatti da Giuliano ~~di~~ intesi parlare solo
all'inizio del dibattimento precedente. Io non mi intendo
di ricordare numerosi; ma il solo suo scopo che Giuliano

di raggiungere Giuliano

D.M.: Giuliano non aveva ragione di scrivere un libro, perché non era nel punto di morire ed io so per me con tanto tutte opere di avvocati, per le difese del Giuliano.

D.M.: Io mi occupai di Giuliano e della sua banda solo fino a quando il Col. Anna non entrò in diretto contatto con Gennaro Pisuotta. Quando dopo tale contatto, l'era stato, e parlò la con si avviò alla fine, di cui il Col. Anna che non aveva ancora più bisogno di me e mi allontanai dalla con. Tutto ciò ebbe già avvenuto una ventina di giorni prima della morte di Giuliano.

D.M.: Alla seconda metà del giugno 1950 la banda Giuliano si era ridotta a Giuliano, Pina Pisuotta, Giuseppe e Ga. Pisuotta, perché l'Umanità Franchi era stato arrestato, dopo di lui fu arrestato Pina Pisuotta Maurizio e l'altro Pisuotta (cognome) era stato ucciso in conflitto. Anche l'altro Giuseppe con i suoi 31 arresti era stato già arrestato. Da noi la mia espressione al Col. Anna che la banda poteva dirsi spenta.

Nel novembre 1950 Pisuotta Giuseppe si spostò verso Castelvetrano ed ivi si unì anche Giuliano. Poi Pisuotta andò a Marsala, dove lo seguì anche Giuliano. Verso la fine del giugno 1950 Giuliano ritornò a Castelvetrano.

D.M.: Non risponde a verità che gli imputati che confessano, noi, noi fecero in linguaggio di malinteso ed ora mi

V. L. L.

766

filii dei carabinieri. Se avessi saputo una tale circostanza
non adottavo i provvedimenti necessari.

E quindi, col quale mi mantenni in frequente contatto,
mi fu palese che gli interrogatori avevano fatto cenno a
moltissimi rivisti dei carabinieri.

Aggiungo che tutti i componenti la banda Giuliano erano
forniti di carte, mentre nei luoghi della Pizzola furono
trovati anche bracci di armi tedesche, di modelli? Ted.
schi, italiani ed austriaci. Il che fa pensare che oltre
i componenti la banda vi furono altre persone.

D. Pi. Ho circostanze del quadrupede adibito al trasporto
di armi; mi pare di averle sapute al momento che mi fu
detto il fatto del Di. Ugozzi Tommaso, da me riferito.

D. Pi. Ricordo che mi fece il nome di Goglio Poverino come
che costui si trasferiva con la famiglia Giuliano, preciso
che ciò mi fu detto da uno dei due Pirelli che alla corte
insistenti domandò di me: rivolgetevi a Poverino il quale si
trasferisce con la famiglia Giuliano.

D. Pi. Con i figli Pirelli ebbi il colloquio in Milano ed in
altro luogo; in località che non posso precisare perché non
mi si dava modo di vederle.

D. Pi. Mi fu inter parlato di un Tesserio di rinomato
filarista di Piacenza. Al proposito posso esibire copia di
una circolare a stampa a firma dell'Espresso Uomini, nella
quale si parla anche del Gespare Piacenza che circolava

con una patente di abilitazione a condurre autoveicol. interr.
Ta a De Luigi -

Sull' accordo delle parti, il ~~Permesso da ottenersi~~
della circolazione viene allegato agli atti processuali.

D.M. Ubi ho scritto che Piovitta fece un confidente
del Ubbema, e poi l'agente Ubbema oltre il Ferreri aveva
a sotto sotto un altro confidente nel Piovitta io so che no.

D.M. Ubi sopra che Piovitta Giuseppe aveva convinto la genera-
lità di Ferreri Giuseppe. Del resto Ubbema non aveva
costante un, aveva un capo di gabinetto dell' La Ubbema,
un vice questore del quale non ricordo la generalità, ed
altre funzionari dell'agente, pubblicista intransigente.

D.M. Durante il periodo in cui vi fu Ubbema io ho visto solo
occuparmi della disciplina e dell'amministrazione dei carabinieri
da me dipendenti. Qui certo numero di archivi di carabinieri
sotto un commissario di P.S. che dipendeva direttamente da
Ubbema.

D.M. Il Ferreri fu operato di appendicite? Fu il maggio
ed il giugno 1947. Ubbema il 26/6/1947 ed era quella
la prima gita che fece dopo l'operazione.

D.M. Il Ferreri fu operato in una casa privata di Ubbema,
che non conosco, e colui che l'operò fu il Dott. Umberto
di Palermo, ora morto.

V. M. 27

762

D. M.: In Via Flaminia Pepe 19 abita il Principe Allier.

D. M.: Non posso dare alcuna indicazione sui nomi. Sia in e Braunario che si trovano indicati sul quaderno rinvenuto davanti al carcere del carabiniere Esposito.

Fra le mie carte del Terramare copia fotografica di un documento proveniente da Ginevra, nel quale sono indicati i nomi di persone alle quali furono inviate da Ginevra lettere di interruzione. Su detto documento non è compreso il nome dell'Allier.

D. M.: A Palermo vi era una banda che procurava al sequestro delle persone più facoltose. Qualcuno fu sequestrato o ebbe il sequestro di beni per 2 volte, come il barone Bordonaro, il duca di Pratsch, il conte Marelli. Al duca di Pratsch furono sottratti 300 milioni di gioielli; quindi la possibilità economica della banda era buona.

D. M.: Secondo quanto mi aveva detto Ferreri, Ginevra aveva avuto idea di istituire di attentato mediante collocamento di bombe sulla strada. Per tale fatto fu incaricato di fare una circolare a tutti i capi operanti di essere guardati.

D. M.: Sul quaderno rinvenuto davanti al carcere del carabiniere Esposito può dare maggiori notizie il pelle Calandrone che lo ebbe prima di se per diverso tempo.
o d. dell'Avv. Sotgiu

D.P.: Soppi' da Urbana dei Ferreri, padre e figlio, sono andati da Firenze verso la Sicilia riprendendo a Roma, dove parlavano con qualche persona della quale non mi fece il nome.

D.P.: I predetti Ferreri si offrivano con l'Ispektorato.

D.P.: Il Piumi, al quale era intestata la carta di identità di Ferreri Salvatore, solo nel cognome riproduceva le generalità del mio artista.

D.P.: Non so se tale carta di identità sia stata sequestrata.

D.P.: Ho di aver redatto un memoriale sull'attività mia una volta a proposito della banda Giuliano, trasmissa al Presidente del Governo regionale Prestito.

D.P.: Vi sono d'aver miei rapporti. Trasmissi al Comando di Brigata dei carabinieri da cui dipendeva, specialmente durante il periodo in cui a capo dell'Ispektorato vi era Spano. Chierico che più che rapporti si trattava di una memoria.

D.P.: Dello stesso Col. Luca Soppi che Pisciotta Giuseppe gli aveva offerto i suoi servizi.

D.P.: Veniva a conoscenza dei rapporti. La Luca era il Pisciotta a Palermo un mio confidente che mi portò una lettera intestata dal Pisciotta, che io stesso consegnai al Col. Luca.

D.P.: ~~Lettera~~ era stata confidata dall'Ispektorato all'epoca di Spano, di Urbici e di Urbani un certo De Urbici che principalmente forniva informazioni sulla persona che

Vanni